



*Il Vescovo di Jesi*

## LETTERA AGLI ADORATORI

**Agosto 2013**

Carissimi adoratori,

1- Nella lettera del mese scorso abbiamo parlato del *Preziosissimo Sangue di Gesù*: nel Sangue di Gesù siamo stati salvati! Abbiamo anche detto che l'espiazione che Gesù ha compiuto non è un semplice ristabilire una giustizia, un equilibrio e tantomeno è una vendetta divina: l'opera di Gesù è in vista del perdono, della riconciliazione con Dio. Aggiungevamo, poi, che la misericordia di Dio vuole stabilire un nuovo rapporto fra Dio e l'uomo: Dio fa Alleanza con il suo popolo; una alleanza che conosciamo come alleanza sponsale. Da qui nasce l'esigenza della santità. La Chiesa, generata sulla croce, amata, purificata, resa bella, deve ora splendere per la santità.

2- Fin qui la riflessione del mese scorso. Ma abbiamo altri passi da fare.

Nella sua misericordia, Dio ha ancora qualcosa da inventare. Il sangue di Gesù è bevanda di vita: *"Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.."(Gv 6,53-56).*

Mangiare la carne e bere il suo sangue. E' l'Eucaristia, dove Gesù ci dona la sua vita, il suo amore, la sua vitalità, tutto il suo essere e la sua opera; e dove ci dona anche la sua morte, la sua sconfitta, la sua umiliazione, il suo perdersi, lasciando intendere che anche ciò che umanamente appare una perdita è redento dal suo amore.

3- Il sangue di Cristo richiama la sua fedeltà al Padre. Una fedeltà che Cristo oggi continua nel suo corpo che è la Chiesa. Una fedeltà fino alla morte. Ecco perchè ha potuto dire: *Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi (Gv 15,20).*

La via di Gesù verso la resurrezione è la via della croce e della passione. Non può essere che così anche per i suoi seguaci. Coerentemente, pertanto, Giovanni sottolinea nella contemplazione dei Redenti ormai vincitori, che la via per conseguire vittoria e redenzione è stata quella dello spargimento del proprio sangue: *"Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire" (Ap, 12,11).*

La vittoria sul drago è opera del sangue dell'Agnello, ma c'è una partecipazione all'opera di Gesù con la testimonianza del proprio martirio.

*"Amore chiede amore"*, sottolineava S. Gaspare del Bufalo, l'apostolo della devozione al Preziosissimo Sangue di Gesù: *"Ovunque io volgo lo sguardo, o nella flagellazione, o nella coronazione di spine... non rammento né vedo che Sangue. Le piaghe dei piedi e delle mani, il capo coronato di spine, l'aperto divin Cuore... tutto ci spinge a riamarlo!"*

È questo amore che ha prodotto i martiri. Chi si immerge nella contemplazione del sangue del Redentore, non può non sentire il desiderio di dare la vita per Lui.

È rimasto celebre l'ardore col quale S. Ignazio di Antiochia, venendo a Roma a subire il martirio, supplicava i cristiani di questa Città perché non gli impedissero di rendere la testimonianza del sangue. Il martirio è la realtà che ha attraversato tutta la storia della Chiesa.

E in tante parti del mondo il martirio continua oggi. Ma non dimentichiamo che vale sempre il principio enunciato da Tertulliano: *Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani (Apologetico, 50)*.

Il martirio non è quindi qualcosa di eccezionale. E' nella normalità delle cose.

Non è detto che si debba vedere il sangue, che, cioè, il sangue debba essere materialmente sparso, ma è certo che il dono della vita fa parte della realtà cristiana e della testimonianza cristiana. Non esiste sequela senza croce e senza sangue.

Per questo le nostre lamentele, le nostre, fughe, i nostri *no* di fronte alle situazioni impegnative della vita stanno ad indicare la nostra difficoltà e forse il nostro rifiuto a seguire Gesù nella sua passione. Quanto è importante, allora, contemplare Lui crocifisso, Lui che versa il suo sangue, proprio per ritrovare quella pazienza necessaria che ci fa accettare ogni avvenimento e ci fa entrare nella vita stessa di Gesù: *“Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12,3-6)*. Non avete ancora resistito fino al sangue: è detto come se fosse la cosa più normale e ordinaria di questo mondo!

4- Il sangue di Cristo porta il nostro sguardo anche sull'umanità che Egli ha amato e redento. Al pensiero che per tutti e per ciascuno Egli ha dato la vita, siamo invitati a riscoprire il valore sacro di ogni persona umana. E come non provare immensa amarezza, quasi facendoci eco del dolore di Cristo stesso, di fronte al triste spettacolo di un'umanità che, a duemila anni dal suo sacrificio, è ancora un'umanità insanguinata, dove in tanti modi la vita umana è umiliata, insidiata, soffocata? Cristo ha sofferto per l'uomo, ma continua anche a soffrire nell'uomo.

Una spiritualità del *Sangue di Cristo* non può non irradiarsi sul piano della fraternità. C'è bisogno più che mai di uomini e donne che, nel nome di Cristo, si pongano pienamente al servizio dei fratelli, con l'audacia di un amore che non calcola, pronti a spendersi nel dono della vita.

Per quest'uomo amato da Cristo siamo chiamati ad offrire con Cristo la nostra vita e la nostra morte, là dove Lui ci ha posti a vivere. Non per niente l'Eucaristia ci rimanda al servizio e alla carità. L'esserci nutriti del Corpo di Cristo e l'esserci dissetati del Sangue di Cristo esige che la nostra vita, ad imitazione di quella di Gesù, sia una vita donata.

5- Infine vi invito ad intensificare la preghiera per la **missione dei giovani ai giovani** che avremo nella nostra diocesi a Dicembre. Siamo incoraggiati dal fatto che il Papa alla GMG ha indicato i giovani come i migliori missionari per i giovani. Trovate ancora la preghiera che ho preparato per prepararci a questa missione. E' pensata sulla bocca dei giovani, ma vi invito tutti a recitarla:

### PREGHIERA PER LA MISSIONE GIOVANI

Signore Gesù, come il giovane ricco del Vangelo anche noi veniamo a Te per farti una domanda:

*Cosa dobbiamo fare perché la nostra vita sia vera, sia serena, sia buona, abbia speranza nel presente e per l'eternità?*

E Tu, guardandoci con simpatia, in un impeto di amore ci ripeti:

*Vieni con me, cammina con me, stai con me, non fuggire da me.*

Signore Gesù, vinci Tu la nostra paura, le nostre indecisioni e donaci il tuo Spirito di luce.

Guarda i giovani, tutti i giovani, specialmente quelli che cercano la gioia lontano da Te: senza saperlo, cercano Te! Solo tu, infatti, dai la pace vera.

Aiuta gli adulti ad avere a cuore la sorte dei giovani.

Aiuta i giovani che ti seguono a farsi carico dei loro coetanei, perché nessuno sfugga al Tuo amore.

Benedici l'impegno di quei giovani che vogliono essere missionari per gli altri giovani, perché a tutti arrivi la Bella Notizia che salva, così che per tutti la festa sia grande. Amen.

*Maria, giovane del sì, prega per noi.*

Su tutti invoco la benedizione del Signore.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo